Serie III, Vol. IV. Udine, lunedì 19 dicembre 1881. Num. 51.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia riceverle franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

L'AGRICOLTURA
ALL'ESPOSIZIONE NAZIONALE DELLE INDUSTRIE IN MILANO

(Continuazione vedi n. 50.)

II.

Nel gruppo secondo erano collocate le macchine e gli attrezzi per l'agricoltura. Nel complesso, per essere una Esposizione nazionale d'un grande paese agricolo com'è l'Italia nostra, anche questo riparto era scarsameate fornito. Sarebbe stato da farne buona figura appena per una Esposizione regionale. Secondo certe relazioni sulle fabbriche inglesi di strumenti e macchine agrarie, è a ritenersi che qualcuna di quelle avrebbe da sola coi suoi prodotti fatto una Mostra simile a quella di Milano. Gl'industriali però parmi non ne abbiano colpa. Questa invece ricade sul paese, il quale fa troppo scarsa ricerca alle nostre fabbriche; e sul costume di ricorrere troppo all'estero in luogo d'incoraggiare con numerose commissioni le industrie nazionali, le quali non domandano che l'appoggio del paese e del governo per svilupparsi e porsi al livello delle fabbriche staniere.

La lentezza nel progredire dell'agricoltura in Italia, i sistemi prevalenti delle piccole tenute, la mancanza di capitali e di fiducia nell'industria agricola, sono la causa necessaria del limitato sviluppo delle fabbriche di macchine e strumenti rurali.

Ma se all'Esposizione nazionale delle industrie in Milano c'era a lamentare lo scarso numero d'oggetti relativi alla meccanica agraria, dal lato del merito intrinseco di quanto v'era esposto, la cosa era ben diversa. È vero che molte macchine si costruiscono su modelli venuti dall'estero; ma resta sempre in questo caso il merito di aver saputo riprodurre. E non solo si riproduce a perfezione, ma si sa migliorare, modificare, inventare anche in Italia; per cui, anche per questo genere di prodotti, non c'è bisogno di ricorrere all'estero, tranne nel caso di qualche novità, potendo trovare in paese quanto occorre. Facciamo da prima una breve rassegna delle grandi macchine, di quelle che per la loro grandiosità e bellezza più attraevano il visitatore.

La classe degli agricoltori, come ognun sa, è diffidente, di rado si entusiasma, e le cose nuove trovano molta difficoltà ad aprirsi una via nelle campagne. Da che cosa dipenda una tale diversità di carattere fra le rurali e le popolazioni urbane, non è qui il luogo di investigare; noto il fatto, per quelle relazioni che aver può col nesso di questo discorso, e tiro innanzi.

Così vediamo che le macchine il cui esercizio ha parte nella *produzione del terreno,* quali le seminatrici, le mietitrici, le falciatrici ecc. sono in uso presso qualche agiato agricoltore e non più, mentre le trebbiatrici che operano *sui prodotti del suolo* ebbero pronta accoglienza. Di queste macchine anzi si provò tutta l'urgenza, onde abbandonare i vecchi sistemi di trebbiatura, i quali per le fatiche, per il costo e per la lentezza, erano incomportabili.

La più grande trebbiatrice e sgranatrice accoppiata, che figurava all'Esposizione, della forza di sei a sette cavalli, credo fosse quella di Nesti e Magni di Grosseto, del costo di lire 5000. La Ditta Dellera B. in Belgioioso aveva pure due belle trebbiatrici. Grimaldi di Milano, oltre le sue tante cose esposte nella sezione delle macchine, aveva, fra queste dell'agricoltura, una grande trebbiatrice e tritapaglia a nuovo sistema. L'ingegnere Bertolaso ha perfezionato il sistema ordinario di trebbiatura a vapore, semplificando gli apparecchi di pulimento coll'applicazione dell'elevatore centrifugo a introduzione centrale. Per tale innovazione e per il perfe-

zionamento degli accessorii, ebbe codesta macchina medaglia d'argento. I fratelli Boldei di Torino (via S. Francesco di Paola 11) esposero una bellissima trebbiatrice collegata, ed ottennero il brevetto. Questa trebbiatrice tiene sul suo carro applicata una caldaia verticale dalla quale ottiene la forza motrice.

La ditta Panocchia Emilio di Livorno ha inventato un nuovo battitore da granoturco con sistema a elice, munito di controbattitore per sfogliare e sgranare il mais. Si mette in azione colla forza del vapore o dell'acqua. Costa lire 650.

Cominacini Luigi di Cremona espose una grandiosa sgranatrice pel granoturco, dell'occorrente forza di sei a otto cavalli, la quale produce all'ora ettolitri 35 di grano pulito e non costa che lire 2300. Anche la ditta Tesini-Podestà di Cremona presentò una sgranatrice a nuovo sistema; ma per sapere qualche cosa di questo nuovo sistema si doveva chiederne nella sala seconda delle macchine all' ingegnere E. Bamat, il quale per me fu irreperibile.

Sarebbe nell' interesse dei fabbricatori ed inventori il tenere costantemente vicino alle loro cose esposte persona incaricata di fornire qualsivoglia notizia e schiarimento; ma pare che cotali previdenze, come un' ordinazione ragionata e scrupolosa, sieno ancora un desiderio non pienamente soddisfatto nelle Esposizioni italiane.

Anche l' officina meccanica Barbieri e comp. di Castelmaggiore (Bologna) aveva una sgranatrice trinciafoglie. Da Firenze erano venute delle locomobili e trebbiatrici da montagna. Il pulitore dei grani del Buttazzi Giuseppe e fratelli di Alessandria, per la ben intesa collocazione e moltiplicità dei crivelli, pare debba corrispondere egregiamente, ma il prezzo (1), deducendolo dalla grandiosità delle parti che compongono codesta macchina, dalla sua bellissima esecuzione, deve essere elevato, e non può convenire se non alle maggiori tenute, o come annessa alle grandi trebbiatrici. V' era però un altro pulitore dello Zanelli il quale ebbe ventisei aquirenti, e questo fatto lo raccomanda.

(1) Prevengo il signor lettore, che ogni qualvolta non troverà, in questa mia rivista, accennato il prezzo delle macchine, utensili e strumenti, ciò significa non già mia trascuranza, ma impossibilità di rilevarlo.

Le grandi macchine per la trebbiatura e sgranatura dei cereali hanno interamente supplantato le piccole a mano, le quali non furono che una transizione fra i sistemi faticosissimi ed imperfettissimi primitivi, e le grandi e perfette trebbiatrici ad acqua o a vapore, le quali con prontezza ed economia allestiscono il grano alla consumazione, con risparmio di accascianti fatiche all' uomo, fattosi, mercè i portati della scienza, direttore e padrone delle forze della natura.

Le piccole trebbiatrici a mano si può dire che mancavano alla Mostra di Milano. Ne vidi però una, la quale meritava di essere osservata; ed era della Ditta Bigi e comp. di Piacenza, portante due volanti indipendenti dall' asse del tamburo battente, il quale veniva posto in movimento da una ruota unita con coreggia ad uno dei volanti. Per un tale sistema la macchina deve funzionare meglio assai delle altre a mano, essendo moltiplicata la velocità del tamburo, ed il maneggio reso meno faticoso dai due volanti.

Nelle piccole sgranatrici sperava trovarne alcuna che meglio delle comuni spogliasse i tuttoli delle loro granella; ma, fra le parecchie da me osservate, non riscontrai innovazione alcuna, essendo sempre quelle che possiamo avere presso i nostri negozianti di ferramenta.

La distinta Casa fratelli Mure, i cui ventilatori a crivelli sono notissimi anche in Friuli, aveva esposta una seminatrice da 15 a 25 centimetri a cinque file per lire 300. Ogni agricoltore che si rechi ogni qual tratto a Udine, dovrebbe una qualche volta fare una passeggiata fuori Porta Grazzano fino ai casali di S. Osualdo, per vedere le semine fatte colle seminatrici. È certo che, ove non sia di coloro che non vogliono assolutamente trovar nulla di migliore fuori dei vecchi sistemi, egli si persuaderebbe quanto risparmio di seme si può fare colle seminatrici, e quanto migliori si ottengono le nascite dal metodo a spaglio fatto prima dell' aratura.

Trovo opportuno far nota una elegante e piccola motrice a vapore della Ditta Süffert di Milano, a caldaia verticale, collocata sopra un carretto che può essere tirato da un asinello. Questa motrice può servire pel movimento di piccole trebbiatrici o sgranatrici o per qualsivoglia altro

uso in cui basti la forza di cui è capace, sendo questa di un cavallo e mezzo. Il numero delle rivoluzioni è di 230 al minuto; resiste alla pressione di sei atmosfere, ed ha il peso di chilogrammi 480 col carretto, e di chilogrammi 340 senza questo. Il prezzo è di lire 1200 col carro, e di lire 1000 questo escluso.

Proseguendo nel riparto macchine e strumenti, fra quelle che mi sembrarono pratiche, trovai un trinciaforaggi della Ditta Garbino Luca di Chiavari, il quale costa sole lire 15 e riportò premio in varie Esposizioni.

C'era poi un pesatore e contatore automatico per le trebbiatrici a vapore ideato ed eseguito da Avanzi Andrea di Piacenza; e questo strumento, a scarico continuo, vale lire 200, a scarico semplice lire 160. Ove questo meccanismo funzioni con esattezza, tornerebbe di molta comodità ai detentori delle grandi trebbiatrici.

La Ditta Sala Cesare di Ventimiglia, aveva esposta una piccola falciatrice-mietitrice. Questo strumento, ridotto a proporzioni più modeste dei grandi, quando unisse l'esattezza del lavoro ad un prezzo accessibile alla maggioranza dei possidenti agricoltori e coloni del Friuli, sarebbe di grande utilità, poichè la mietitura e la falciatura fatte a mano, (segnatamente la prima) sono troppo grevi per il lavoratore e troppo costose per il produttore. Ora è necessario rivolgere ogni nostro ingegno a produrre a minor costo, essendo, come siamo, costretti a vendere a bassi prezzi. Ora più che mai si deve chiedere alla meccanica il suo potente e benefico ajuto.

Devo far menzione di due trinciaforaggi con sistema speciale del loro costruttore Luigi Ferrari di Parma; l'uno a forbice *marca A* vale lire 140, e l'altro *marca B* vale lire 85.

Altro trinciaforaggi, e forse il migliore, aveva presentato la Ditta Anderlini Giuseppe di Spilamberto, il quale costa lire 130, ed ebbe già tre medaglie d'argento. Ha sette lame a elica sotto un cilindro, e la forma di queste e la distribuzione deve facilitare il lavoro.

Il trinciaforaggi è uno strumento che fa economizzare sul mangime, e per questo solo fatto dovrebbesi adottare, tanto più che non è strumento costoso. Quando poi si voglia preparare delle mescolanze, dei foraggi preparati, delle così dette zuppe, onde rendere gradevoli e nutrienti per gli animali anche sostanze assai scadenti, è necessario siéno tritate con alcuno degli strumenti in discorso.

(Continua.) M. P. Canciani.

SUL COMMERCIO DEI CAVALLI

Goyau, professore di ippologia alla scuola militare di Saint-Cyr, tenne, ancora nel 1879, una conferenza in cui tratteggiò con un brio ed uno spirito tutto proprio le varie manovre adoperate dai negozianti di cavalli. Certo le cose dette non sono una novità; ma la forma brillante della conferenza, ha persuaso l'egregio dott. Antonio Bertuetti a tradurla in italiano. Questa traduzione venne accolta con interesse dal pubblico, oltrechè dai colleghi, ed io non credo discaro ai lettori del *Bullettino* il porgere qui in riassunto, a modo di consiglio per i compratori di cavalli, certe considerazioni giustissime del prof. Goyau.

—

Diffidate di un cavallo grasso e tondo che vi si presenta d'inverno col pelo lucido e corto. Quel cavallo ha una esuberanza di salute, una enfiagione morbosa; fu preparato all'oscuro, nel riposo, alimentato con grani cotti.

—

Un purgante, o due, asciugano il ventre così che il cavallo sembra più snello e più membruto.

—

I lunghi peli all'intorno del naso e della bocca, quelli delle ganascie e degli orecchi, indizio di un cavallo di razza comune, si bruciano per dare miglior aspetto al soggetto in vendita.

—

La tosatura serve a togliere esteticamente tante magagne.

—

La coda si alleggerisce col mozzarla, all'accorrenza rimettendola finta perchè comparisca più lunga.

—

Qualche maniscalco sa abbellire il piede, rendendolo corto, scavando parte della suola, diminuendo il contorno, senza curare poi il danno che ne risentirà questo organo delicatissimo.

—

Un bel portamento di coda, oltre che dona al cavallo un'impronta di eleganza e di distinzione, viene anche considerato come indizio di energia; la quale però in

molti casi è prodotta artificialmente, mediante l'introduzione nell' ano di un pezzetto di zenzero, precedentemente masticato.

—

Un cavallo ben presentato piace, e un cavallo che piace è per metà venduto. Il cavallo si fa comparire più grande, più forte, meglio conformato, scegliendo il terreno conveniente, circondandolo di oggetti piccoli, scegliendo un uomo piccolo perchè lo monti o lo conduca a mano, tenendo alta la testa e il collo dell' animale.

—

Contribuiscono a dar brio, vivacità all' animale i colpi di scudiscio, i fischi, le grida, i rumori, fra cui quello speciale fatto col cappello *(roulements exécutés dans le chapeau)* ecc.

—

I cavalli fiacchi, malandati, linfatici, senza energia e senza coraggio, ricevono per razione giornaliera una larga misura di biada e una buona dose di frustate, cioè la paura ai fianchi e il fuoco al ventre.

—

Per rendere docile e tranquillo un cavallo restìo o una cavalla in calore, per calmare gli spiriti bollenti di un cavallo mal tagliato, si somministra loro una bottiglia di acquavite con un paio d' once di laudano. Per qualche ora il cavallo resta tranquillo.

—

La bolsaggine viene momentaneamente mascherata con un forte salasso, seguito dal soggiorno dell' animale per alcune settimane in mezzo alla verdura, e col trattamento arsenicale.

—

Si invecchia un cavallo strappandogli i denti di latte; si rifà giovane colla marca artificiale e in tal modo si rende il cavallo stesso difficile a lasciarsi guardare in bocca, facendogli fare, con un pizzico di sal grigio, una saliva schiumosa e abbondante.

—

Si diminuiscono le mollette (galle) applicando delle fasciature impregnate di sali astringenti

—

Si tingono i peli bianchi del cavallo incoronato.

—

Le setole si nascondono con gutta percha.

—

Ommettiamo di far cenno di altre bricconate commesse da venditori di basso grado.

Del resto, per il vero conoscitore tutte le malizie dei mercanti poco coscienziosi, sono facili ad essere scoperte.

—

Diffidenza è madre di sicurezza.

—

Un compratore non deve mai recarsi da un mercante chiedendo: " fatemi vedere dei cavalli ", quando ha da acquistarne uno solo. Tale domanda fa una bruttissima impressione. Conviene chiedere un cavallo per il tal servizio e in queste e queste condizioni.

—

Trattare il mercante gentilmente, essere limitati nelle domande e nel fare osservazioni.

—

Il compratore che mette troppo presto fuori la propria opinione e che, a diritto o a rovescio, vuol censurare, si pone anche dalla parte del torto: perchè se ha diritto di rifiutare la merce, non ha certamente quello di disprezzarla.

—

Sono pochi i mercanti che resistano al piacere di poter minchionare uno che se ne vuole intendere.

—

Diffidate con accortezza, senza farlo leggere negli atti, nè nelle parole.

—

In fatto di cavalli, diffida anche di tuo padre, dice un motto antico e molto espressivo, quantunque esagerato.

—

Diffidate specialmente del *cavallo da amico*, perchè, generalmente parlando, la rozza si dice cavallo da amico.

—

Scrive M. A. Gaume: " L' abilità del mercante sta tutta nel conoscere, non i cavalli, ma gli uomini. "

—

Il venditore tiene per base del prezzo la borsa che egli suppone al compratore.

—

Coi conoscitori il mercante è sempre più cedevole.

—

Visitando un cavallo, pretendete dal mercante che lo lasci tranquillo onde si presti all'esame.

—

Di tutto quello che si vede al momento della mostra, una gran parte bisogna considerarla come tara. Quanti non sono i cavalli che in tutta la vita sono stati buoni, belli, brillanti una volta sola: il giorno della vendita!

—

Per l'esame del cavallo ci vuole metodo. Chi non ha adottato un metodo razionale ed invariabile, è in continuo pericolo. Non c'è abitudine che tenga: un cavallo non

si può giudicarlo con un colpo d'occhio. Col metodo si agisce con tutto comodo e col fare disinvolto di colui che percorre una strada bella, piana e della quale conosce pienamente tutte le svolte.

—

Il compratore non ha che un mezzo per far mostra del suo talento di scudiere o di cocchiere, per non farsi delle illusioni e per perdere quelle che avesse: *quello di provare.* —

L'importante non è che il cavallo faccia per l'uomo, ma che l'uomo faccia pel cavallo. —

Il cavallo è come la minestra, che alcuni vogliono troppo calda, altri troppo fredda, e pochi al vero punto.

—

Il ciarlatano vive alle spalle di chi ascolta. —

Molti sarebbero incapaci di comperare un cavallo con piena cognizione di causa. Buon numero di dilettanti per posizione o per qualità, vogliono darsi l'aria d'intenditori. Essi fanno un po' di tutto, ma loro fa difetto la pratica e la fermezza. E poi non sono i consiglieri quelli che pagano! —

Ed ora due osservazioni:

I mercanti di cavalli. — Al commercio dei cavalli si annette un generale disprezzo. In qualsiasi commercio il compratore è vittima di frodi; eppure il commercio di altri generi non è così discreditato come quello de' cavalli.

C'è dell'ingiustizia in questo giudizio generale.

Si osserva che i mercanti sono tutti birboni e tutti bugiardi. Il dire che i mercanti sono maliziosi e birboni è una adulazione per colui che fu fortunato nelle compere, mentre è anche una consolazione per l'infelice che si è preso una rozza. Tutti bugiardi! Ma di chi è la colpa, se nove volte su dieci il compratore pretende l'impossibile e vorrebbe un cavallo senza difetti? Ma è naturale che, se il mercante mostrasse i difetti de' suoi cavalli, non nè venderebbe uno.

Sono tutti ladri! Ma e dunque così facil rubare? Il compratore ha per sè la garanzia legale per i vizii redibitori e ha per sè anche la legge che qualifica come *dolo* certe manovre fatte allo scopo di ingannare. Egli può prendersi tutto il tempo necessario per guardar bene, può farsi assistere da un conoscitore e può provare in ogni maniera prima di comperare. Ma ha anche piena libertà d'altronde di prendersi un ronzino; e il mercante in fin dei conti non fa di più che mostrare la propria merce.

Vendono troppo caro! Infatti avviene che certi cavalli vengono pagati a prezzi esorbitanti. Però se ben si consideri, i mercanti di cavalli hanno una gran quantità di spese. Dal commercio dei cavalli i mercanti non ricavano grandi utili; e, a parte alcune eccezioni, ricavano appena di che vivere. I locali, le vetture, i fornimenti relativi, il personale di servizio, le spese per viaggi e trasporti, i rischi, le disgrazie, le malattie, le sensarie, le mancie ecc., portano spese di rilievo, e siccome i cavalli non si possono vendere subito, così tutte queste spese aumentano sempre più. È una merce che ogni giorno consuma, che per di più inganna anche un pratico, per cui non tutti gli acquisti che fa il mercante sono sempre buoni, tanto più che l'addestramento non riesce sempre.

Il commercio dei cavalli è una speculazione azzardosa, e se il mercante si procura un conveniente guadagno, d'altra parte riconosce che la confidenza del pubblico è per lui un capitale prezioso, aquistato con troppe difficoltà per lasciarselo compromettere.

La visita veterinaria. — Ed ora la seconda osservazione:

Il compratore tal rara volta si fa assistere da un veterinario per l'aquisto. Ciò sta bene: ma sappia il compratore che servigi di questa importanza non si pagano nè come una visita ordinaria qualunque, nè tanto poco meno di quella. Accade che si richiede il veterinario per la visita di un cavallo che si aquista e si crede di compensarlo della sua prestazione con una stretta di mano, con un grazie, coll'invitarlo a bere un buon bicchiere, o compensandolo come di ogni altra ordinaria visita veterinaria.

Vi sono già, pur troppo, abbastanza persone profane che la fanno da dilettanti di veterinaria, perchè un diplomato veterinario voglia farla da dilettante nelle visite tanto difficili e di tanta responsabilità come quelle per un animale che il cliente compera. Il veterinario intelligente e coscienzioso contrae verso il suo cliente una seria responsabilità morale che a

tempo e luogo il cliente saprebbe far valere; ma in generale non si sa o non si vuole compensare questa importantissima operazione che per qualunqne veterinario, per quanto intelligente, è nel maggior numero dei casi un assunto grave e difficile.

Il veterinario deve mettere la propria onoratezza al coperto da ogni sospetto di cozzoneria o di connivenza coi mercanti. A ciascuno l'opera sua. Il venditore e il compratore discutano per le attitudini e per il prezzo del cavallo: il medico veterinario dia il verdeto sullo stato di salute.

Del resto sarà sempre vero che:

De femmes et de chevaux
Il n'en est point sans défauts;

che noi più sinteticamente traduciamo:

Donna e cavallo roba di fallo.

D.r G. B. ROMANO.

CATECHISMO D'AGRICOLTURA
PER LE SCUOLE RURALI.

Ne è autore il maestro normale di grado superiore in Gemona signor Luigi Lenna. Il libretto, di pag. 48, si vende a cent. 30, dai signori librai Tessitori di Gemona, Tosolini di Udine e Pischiutta di Pordenone. Specialmente per gli allievi che frequentano le scuole serali raccomandiamo questo volumetto, che certo può tornare giovevole alla popolare istruzione. Abbiamo tanto bisogno di istruire i figli dei nostri contadini negli elementi d'agricoltura!

R.

RASSEGNA CAMPESTRE

Prescindendo dalla neve, il tempo ci va regalando di questi giorni tutti i suoi doni di stagione: pioggia, vento e freddo, temprato da poche ore di sole chiaro o velato; e nondimeno potremmo contentarci se continuasse così almeno per tutto il nojoso dicembre. Chè incominciando poi ad allungarsi i giorni, pare che le intemperie siano più tollerabili. Già s'intende che noi adotteremo come sempre il filosofico principio di lasciare che il tempo faccia quello che vuole.

Eguale filosofia però non possono avere i braccianti rurali, i così detti nostri *sottáni*, i quali, vivendo alla giornata, quando piove o nevica non possono lavorare. Peccato che la maggior parte di essi adottano un'altra filosofia, ed è che la roba che Dio manda nelle campagne, ha da fare la spesa a tutti. Assodato questo principio, essi fanno man bassa sui raccolti pendenti, ed ora che non ce ne sono più, sulle piante legnose, tagliandone o meglio squarciandone i giovani getti e perfino i ceppi col mezzo di accetta o di martello, ed insaccando i pezzi grossi e minuti che ne staccano per abbruciare e per vendere. — E la legge, e le guardie campestri, e i Municipii, e i Pretori? — La legge comune autorizza l'adagio: *de minimis non curat Praetor*. E di fatti essi si curano poco di que' minimi che sono quasi tutti i furti campestri, ma che nel loro complesso costituiscono la disperazione dei possessori del suolo, che pagano le gravose imposte prediali e sostengono le non meno gravi spese e fatiche che loro costano i raccolti, mandati a male e ridotti a minimi termini dalle intemperie atmosferiche. *De minimis non curat Praetor*: ripetiamolo pure anche ai nostri legislatori, che di queste inezie non trovano tempo di occuparsi, se non lo trovano nemmeno per far cessare la enorme ingiustizia della sperequazione dell'imposta fondiaria, e ripetiamo pure il ritornello, che è parola vana quella dello Statuto che vuole tutti eguali i cittadini dinnanzi alla legge.

Io ho deplorato più volte l'enormità delle tariffe giudiziarie e l'intralciamento della procedura, il cui codice è stato definito, assai poco onorevolmente per la legislazione italiana, in un Giornale di giurisprudenza pratica, ma che è assai più significante in un proverbio volgare che suona: tra i litiganti, il vincitore a causa finita resta *in camicia* ed il soccombente *resta nudo!*

E per dimostrare quanto nel nostro Regno le pene non siano in ogni specie di reato equamente commisurate al delitto, mi viene a proposito di narrare un fatto.

Un Ispettore del macinato, recatosi a visitare il molino di un nostro mugnajo, trovò che si era macinata in un palmento, destinato al granoturco, una mistura di grani inferiori, tra i quali però vi era qualche grano di frumento. Si dice che tutta quella mistura non arrivava all'ettolitro, ma che consisteva di pochi chilogrammi. Il mugnajo fu dichiarato in contravvenzione, e, secondo la legge, multato in ragione di tutti i giri che avea fatto il contatore di quella macina dall'epoca dell' ultima ispezione, il che, tradotto in lire, significa che la multa venne liquidata in 3800!

Nella causa penale incoata sulla contravvenzione, il Tribunale di Udine dichiarò non farsi luogo a procedimento; ma ciò non impedì che avesse luogo la causa civile pel pagamento della tassa e sopratassa. Lo stesso Tribunale giudicando in prima istanza, assolse il mugnajo, e lo assolse pure la Corte d' appello di Venezia. Si dice che il mugnajo o il suo avvocato, imbaldanziti dal primo successo, abbiano promosso contro la r. Finanza domanda di rifusione di danni e spese; ciocchè forse la indusse a provocare il giudizio della Corte di

cassazione in Roma, la quale, con sentenza intimata in questi giorni, annullò la sentenza d'appello di Venezia, destinando a ridecidere la causa la Corte d'appello di Brescia, e condannando frattanto il mugnajo al pagamento di lire 230, per spese della causa in cassazione.

Ho udito leggere quest'ultima sentenza da uno che non aveva la pazienza di scorrerla da capo a fondo, e mi pare di aver afferrato tra i motivati quello che un eminente interesse dello Stato, esige che le tasse siano immediatamente pagate col principio del *solve et repete*, Ciò andrà bene per tutte le tasse normali, la cui importanza è commisurata all'eredità se si tratta di successione, od ai valori contrattuali in affari comuni; ma qual è quel mugnajo che possa senza rovina totale pagare una tassa di 3800 lire, colla risorsa di ripeterne la restituzione, se indebitamente pagata?

Io non voglio giustificare il mugnajo: lo si potrebbe forse soltanto allegando la sua ignoranza, poichè egli dovea conoscere il rigore della legge e la terribile sanzione penale che potea colpire la sua trasgressione. Ma è certo d'altronde che egli non può aver macinato frumento per qualche mese colla macina del granoturco, e che quella trasgressione, colpevole o no, non gli ha fruttato alcun vantaggio.

Ho udito che questo mugnajo ha speso a sostenere la causa penale e le civili di prima istanza e d'appello circa 800 lire: ora ne ha a pagare altre 230. E se la Corte d'appello di Brescia gli desse torto . . . . addio famiglia!

Ho narrato un fatto, che, essendo decisa e prossima l'abolizione totale della tassa sul macinato, mi pare potesse meritare una mitigazione del rigore della legge.

Bertiolo, 16 dicembre 1881. A. DELLA SAVIA

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Mercato di Udine. — Grani. — A due possono ridursi i mercati dell'ottava, giacchè quello di martedì fu insignificante, avendo la pioggia impedita la concorrenza.

Quello di giovedì e sabbato in compenso furono floridissimi, ancorchè giovedì vi concorresse il mercato bovino.

Domande attive, offerte a prezzi di convenienza, correntezza negli affari a trattarsi, soddisfacenza nel concluderli, sono le principali caratteristiche notate sulla nostra piazza.

Frumento. — Sempre poco sulla piazza, perchè gli acquisti in grande si fanno in privato. La sua tendenza fu al ribasso.

Granoturco. — Poca variazione sui prezzi. I contratti si fecero a lire 10.00, 10.50, 11.00, 11.50, 11.90, 12.00, 12.10, 12.25, 12.50, 12.75, 12.80, 12.85, 13.00.

Cinquantino. — Si quotò a lire 6.00 e 8.00, roba non ancor ben asciutta.

Sorgorosso. — Sempre ricercato, e per ciò continua nel suo moto ascendente. Si vendette a lire 6.00, 6.50, 6.60, 7.00, 7.55, 7.60, 8.00, con un medio rialzo di cent. 41 per ettolitro.

Segala. — Esigua quantità a prezzi in ribasso.

Castagne. — Molte; ma, come il solito, poco belle. Diverse partite rimasero invendute perchè il prezzo domandato non corrispondeva al merito.

Foraggi. — Molta roba, ricerche attivissime, pronto esito. Il fieno di prima qualità aumentò di cent. 76, quello di seconda di cent. 65.

∞

Nell'anno 1884 sarà aggiudicato in ognuna delle provincie di Cuneo, Pisa e Catanzaro, un premio d'onore a quelle aziende agrarie e poderi nei quali, fatto il confronto cogli altri delle provincie medesime, veggansi, in maniera incontestabile, conseguiti miglioramenti notevoli e degni d'imitazione sul giudizioso impiego dei capitali e pel ben inteso ordinamento dei diversi fattori della rendita fondiaria.

Il premio assegnato per ciascun concorso è stabilito nella somma di lire 3000 od in un oggetto d'arte del valore corrispondente, a scelta del concorrente.

Ad ogni premio d'onore sono aggiunti una medaglia d'argento, due di bronzo e lire 500 da distribuirsi ai direttori, ai fattori ed agli operai dell'azienda a cui è aggiudicato il premio.

∞

Quando si ha un vino che incomincia ad inacidire, se ne leva dalla botte un terzo e questo si pone in una caldaia di rame ben stagnata, oppure in un vaso di terra e si pone quindi al fuoco. Riscaldato che si sia a 45 gradi R. si versa nuovamente il vino caldo nella botte, mescolandolo col vino in essa rimasto. Si lascia quindi aperto il cocchiume del recipiente, e dopo un mese o due si otterrà un ottimo aceto.

∞

Dietro la promessa di un premio di 10 mila lire fatta dal comm. Cirio a chi avesse presentata una macchina per sgusciare i piselli, vennero presentati parecchi modelli ed altri se ne presenteranno ancora; quanto prima si faranno gli esperimenti opportuni per l'aggiudicazione del premio.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 12 al 17 dicembre 1881.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	20.60	19.25	—.—
Granoturco nuovo	»	13.—	10.—	—.—
Segala	»	14.25	13.50	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	8.—	6.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	1.37
Lenticchie	»	—.—	—.—	1.37
Lupini	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	45.84	41.04	2.16
» 2ª »	»	33.04	28.24	2.16
Vino di Provincia	»	65.—	38.—	7.50
» di altre provenienze	»	44.—	28.—	7.50
Acquavite	»	78.—	74.—	12.—
Aceto	»	35.—	20.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	147.80	137.80	7.20
» » 2ª »	»	102.80	87.80	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio	»	63.23	58.23	6.77
Crusca	per quint.	14.60	—.—	—.—
Castagne	»	21.—	13.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	—.40
» di pianura	»	—.—	—.—	—.—
Fieno	»	6.—	4.50	—.70
Paglia da lettiera	»	—.—	—.—	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.14	1.54	—.26
» » dolce	»	1.64	1.34	—.26
Carbone forte	»	6.60	5.80	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	62.—	—.—	—.—
» di vacca »	»	50.—	—.—	—.—
» di vitello »	»	—.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di porco a peso vivo	p.quint.	101.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.70	1.40	—.10
» di manzo	»	1.48	1.18	—.10
» di vacca	»	1.30	1.10	—.12
» di toro	»	—.—	—.—	—.—
» di pecora	»	1.06	—.—	—.04
» di montone	»	1.06	—.—	—.04
» di castrato	»	1.17	1.07	—.03
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
» di porco fresca	»	1.64	1.39	—.11
Formaggio di vacca duro	»	3.—	2.80	—.10
» » molle	»	2.30	2.—	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.42	2.17	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
» salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.73	—.68	—.02
» » 2ª »	»	—.50	—.48	—.02
» di granoturco	»	—.25	—.21	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.50	—.46	—.02
» 2ª »	»	—.42	—.—	—.02
Paste 1ª »	»	—.76	—.68	—.02
» 2ª »	»	—.54	—.52	—.02
Pomi di terra	»	—.12	—.10	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.76	—.—	—.04
» steariche	»	2.20	2.15	—.10
Lino cremonese fino	»	3.50	2.50	—.—
» bresciano	»	2.80	—.—	—.—
Canape pettinato	»	2.—	1.50	—.—
Stoppa	»	1.25	—.85	—.—
Uova	a dozz.	1.08	—.—	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.10	2.—	—.—
Miele	»	—.—	—.—	—.—

(Vedi pagina 407)

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

Sete greggie classiche a vapore	da L. —.—	a L. —.—
» » classiche a fuoco	» —.—	» —.—
» » belle di merito	» —.—	» —.—
» » correnti	» —.—	» —.—
» » mazzami reali	» —.—	» —.—
» » valoppe	» —.—	» —.—
Strusa a vapore 1ª qualità	da L. —.—	a L. —.—
» a fuoco 1ª qualità	» —.—	» —.—
» » 2ª »	» —.—	» —.—

Stagionatura

Nella settimana dal 12 al 17 dicemb. { Greggie Colli num. 10 Chilogr. 1155
Trame » » 3 » 115

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Dicembre	12	92.75	93.—	20.49	20.51	217.50	217.75
»	13	92 65	92.90	20.49	20.51	217.50	217.75
»	14	92.70	92.90	20.48	20.50	217.25	217.50
»	15	92.60	92.80	20.48	20.50	217.25	217.50
»	16	92.75	93.—	20.48	20.50	217 25	217.50
»	17	92.60	92.80	20.46	20.48	217.—	217.50

Trieste.

		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Argento da	a
Dicembre	12	88.75	—.—	9.42 1/2	—.—	118.75	—.—
»	13	88.65	—.—	9.43 1/2	—.—	118.85	—.—
»	14	88 65	—.—	9.43	—.—	118.80	—.—
»	15	88.75	—.—	9.43 1/2	—.—	118.85	—.—
»	16	88.75	—.—	9.43 1/2	—.—	118.81	—.—
»	17	88.50	—.—	9.44	—.—	118.85	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Dicemb. 11	21	746.76	8.3	8.8	8.7	10.7	7.07	0.6	0.4	6.65	6.46	6.31	81	76	75	N 68 E	7.9	55	19	C	C	P
» 12	22	748.11	8.6	7.0	6.2	9.7	7.52	5.6	3.8	5.93	5.72	5.65	70	77	79	E	10.3	15	14	P	P	P
» 13	U Q	755.72	7.0	7.6	6.4	8.1	6.65	5.1	2.7	5.28	5.62	6.76	70	76	94	N 82 E	4.5	5.9	9	C	C	M
» 14	24	757.67	8.0	9.4	6.8	10.7	7.72	5.4	3.8	5.32	5.40	4.94	66	61	67	N 72 E	5.9	0.2	1	M	S	S
» 15	25	753.93	6.7	7.3	6.2	8.3	6.40	4.4	2.5	4.79	4.43	4.28	65	58	61	N 85 E	11.4	—	—	M	C	C
» 16	26	752.80	2.7	2.9	1.4	6.8	2.88	0.6	-1.8	3.68	3.68	3.60	65	65	71	E	8.8	—	—	M	C	M
» 17	27	753.74	3.2	4.7	1.5	5.9	2.58	-0.3	-3.2	3.35	3.63	3.99	58	56	79	N 66 E	0.7	—	—	S	S	M

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.